

Gianni Giretti

INTERVISTA La Regione tira dritto

«Innovazione e Green un'occasione storica»

L'assessore all'Ambiente Matteo Marnati: «Sogno un Piemonte che riduca la sua dipendenza energetica»

■ Sul tavolo c'è un mucchio di quattrini. «Se faremo bene i compiti a casa, porteremo soldi alle imprese provenienti dall'Europa su tutti i territori piemontesi, sia nel campo dell'innovazione sia in campo ambientale, nel senso che la Green economy è già un fatto concreto mentre per quanto riguarda l'economia circolare c'è molto da lavorare, anche se quella è l'idea giusta da articolare per creare ricchezza». La visione di «mondo sostenibile» dell'assessore regionale all'Ambiente e all'innovazione, Matteo Marnati, è un intreccio tra realismo e visione profetica, di risorse economiche di cui il Piemonte dispone in misura infimamente piccola rispetto a quelle che potrà intercettare dai programmi europei e la capacità di metterle in cantiere. «Qualcuno dice che sono visionario, altri che sono troppo realista. Allora diciamo che sono un visionario realista, tant'è vero che mi sono reso disponibile nei confronti delle aziende sì da subito. Per ascoltare. La politica calata dall'alto è perdente e ingiusta».

Assessore non c'è il pericolo che così facendo qualcuno la possa accusare di essere al servizio delle imprese?

«La politica per definizione è un servizio. Chi non ascolta finisce per parlarsi addosso. Io non sono al servizio delle imprese, voglio che le imprese trovino nelle istituzioni interlocutori credibili, e per essere credibile devo imparare mettendomi in ascolto».

Cosa chiede l'impresa?

«La cosa più sorprendente è che non chiedono soldi ma di poter lavorare. E non è soltanto un problema fiscale che pure esiste, il problema principale a volte sono le carte, le scartoffie, la burocrazia. Ci sono comuni che non partecipa-



MATTEO MARNATI
Assessore regionale all'Ambiente e all'Innovazione

da riscaldamento»

E come si risolve?

«Sostituendo le caldaie e facendo funzionare meglio quelle che ci sono che spesso girano a vuoto. Stiamo pensando di rendere obbligatori gli impianti di controllo dei consumi negli edifici pubblici».

L'inquinamento però non riguarda soltanto l'aria.

«L'Arpa ha ricevuto dal sottoscritto il mandato di eseguire controlli a tappeto. Anche sull'acqua».

Secondo lei c'è un'emergenza climatica?

«Dipende da come si intende. C'è un cambiamento in atto, e questo è innegabile. L'attività umana sicuramente incide, ma sostenere che l'uomo può deviare il corso della storia del pianeta che ha 4,5 miliardi di anni è complicato. Sicuramente dobbiamo fare la nostra parte per eliminare le sostanze inquinanti, per tutelare la salute degli ospiti della Terra».

C'è una battaglia che sente

chiama sovranità digitale, ed è auspicata non dal leghista Marnati ma dal Politecnico».

Cos'è la sovranità digitale?

«I principali attori nell'ambito dei servizi digitali risiedono in Usa e in Cina, da Google ad Alibaba, da Facebook a Tencent, col risultato che il "sistema nervoso digitale" dell'Europa è in realtà abilitato da attori non Europei».

E quindi?

«La dipendenza tecnologica dell'Europa, già grave oggi, rischia di diventare semplicemente irreversibile, visto il divario sempre crescente tra il know-how e le infrastrutture degli attori dominanti e quelli autoctoni europei. Invece è possibile sviluppare servizi basati su "cloud" sicuri, rispettosi della riservatezza dei dati sia personali, sia non, realizzati da attori pubblici come il Csi Piemonte o il Garr per il mondo della ricerca, servizi che poi possono essere offerti anche ad imprese del territorio».

più sua di altre?

«Mi piace immaginare un Piemonte capace di ridurre il gap del fabbisogno energetico. Compriamo energia elettrica quando abbiamo la tecnologia per crearcela da soli sfruttando fonti alternative come il metano e il biogas. Dobbiamo mettere a sistema l'offerta tecnologica e la domanda di energia, e per questa ragione stiamo lavorando sia con l'Università che con il Politecnico».

Assessore si parla tanto di rivoluzione digitale ma cosa vuol dire in termini concreti?

«Vuol dire che tutte le volte che comunichiamo con un dispositivo come il cellulare lasciamo delle tracce, e queste tracce vengono immagazzinate dentro degli enormi computer. I grandi gruppi come Google e Amazon sono golosi di questi dati perché contengono le nostre abitudini e possono essere venduti. I dati del Csi li voglio mettere a disposizione dei piemontesi».

Per fare cosa?

«Per esempio la Sanità Predittiva, ovvero monitorare a distanza con una App lo stato di salute di un paziente senza che questo si rechi necessariamente in ospedale. La tecnologia ce l'abbiamo ma per fare questo occorre un sistema che non soltanto che protegga i nostri dati, ma che li crei. Si

